

26 settembre - 2 ottobre 2011

n. 778

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 25 Settembre**XXVI tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa a Gallaneto
 Ore 16.00 Conclusione bivacco parrocchiale
 - Gallaneto: N.S. delle Grazie

LUNEDI' 26 Settembre**SS.Cosma e Damiano**

Ore 21.00 Consiglio A.C.
 CORSO FORMAZIONE PER CATECHISTI (vedi avanti)

MARTEDI' 27 Settembre**S.Vincenzo de' Paolo**

Ore 21.00 R.n.S. Preghiera semplice
 CORSO FORMAZIONE PER CATECHISTI

MERCOLEDI' 28 Settembre**Inizio triduo S.Teresa B.G.a Lastrico**

Ore 20.30 S.Rosario a Lastrico

GIOVEDI' 29 Settembre**SS.Michele, Gabriele, Raffaele Arcangeli**

Ore 17.30 Messa a Lastrico

VENERDI' 30 Settembre**S.Gerolamo**

Ore 17.30 Messa a Lastrico

SABATO 1° Ottobre**S.Teresa del B.G.**

Ore 7.30 Pellegrinaggio diocesano alla Madonna della Guardia
 Ore 16.30 Messa a Gallaneto alto per la festa di S.Michele
 Ore 18.00 Messa in parrocchia

DOMENICA 2 Ottobre**XXVII tempo ordinario****SS.Angeli Custodi**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa a Isoverde per la festa della Madonna del Rosario

OTTOBRE: mese del Rosario

Autenticità

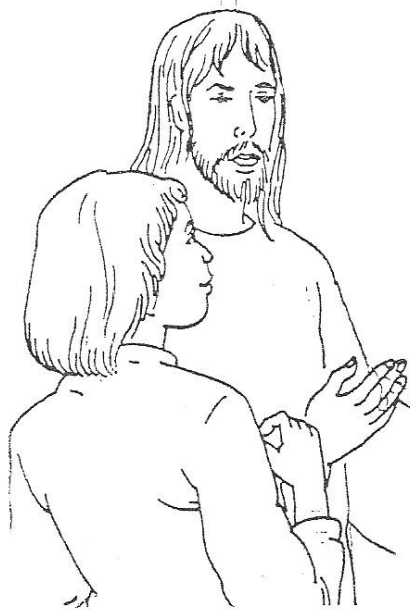
Paolo Curtaz

XXVI tempo ordinario

La durezza con cui il padrone se la prende con i piccini operai della prima ora ci lascia straniti e scossi. Di mezzo c'è la sopravvivenza degli operai dell'ultima ora, chiamati a lavorare poco tempo per ricevere il necessario per vivere, senza elemosine umilianti. Di mezzo c'è il volto di un Dio che non sopporta la povertà e la mendicanza, che dona dignità agli uomini e resta addolorato nel vedere che, fra uomini, non è affatto così. Noi, operai della prima ora, siamo invitati a lavorare con gioia nella vigna del Signore, a sopportare volentieri il sole caldo che sfianca, a gioire che altri sono chiamati a lavorare, fosse anche per poco tempo, e a sperimentare la dolcezza e la bellezza dell'appartenere a Dio. Il Signore è molto più esigente con noi, che molto abbiamo ricevuto e a cui molto sarà chiesto, perché il Signore vuole dei discepoli, non dei bamboccioni viziati, degli adulti, non degli infanti nella fede. Dio non gradisce la devozione esteriore, lo sappiamo bene. Non il nostro Dio. E stupisce scoprire nel vangelo di oggi, a margine della feroce parabola degli operai dell'ultima ora, un approfondimento altrettanto provocatorio, altrettanto indigeribile. Perché Gesù ci svela che c'è un cosa, una soltanto, che manda su tutte le furie il Padre misericordioso, una cosa che gli fa corruciare il volto. Il peccato? Macché. L'ipocrisia.

Tra il dire e il fare

Gesù racconta di due figli che cambiano idea. Uno dice "sì" ma non fa. L'altro dice "no" ma ci ripensa e fa. Compie la volontà del padre chi va nella vigna,



magari malvolentieri, ma lo fa. Gesù è contrario ad una religiosità che si ferma al rito e alla devozione senza che questa trasformi la vita. Giunge a preferire il figlio anarchico e svegliato che dice quel che pensa e si fa mettere in discussione, all'altro che, salvando l'apparenza del bravo ragazzo, in realtà non muove un dito per aiutare il Padre.

Ne conosco di gente così, amici!, (non voi, gli altri): persone che hanno fatto delle proprie convinzioni religiose (che a volte hanno a che fare con la fede. Ma solo vagamente) un pilastro e non si rendono conto di vivere in assoluta contraddizione con quello che dicono; altri, invece, che si dicono atei o non credenti, vivere poi una buona umanità, un'onestà e una correttezza assoluta, fedeli alla propria coscienza, consapevoli della propria amara fragilità. Ricordo lo sguardo di un amico tormentato e passionale che mi confidava: «Quanto invidia quelli che credono! Come vorrei avere pace nel cuore e credere, finalmente!».

Gesù chiede onestà nei nostri rapporti, anche con lui.

Davanti a Dio non dobbiamo indossare il vestito del devoto, solo quello, a volte lacero e sporco, del cercatore di Dio, del discepolo che mendica dignitosamente senso e luce.

Senza questo passo fondamentale, quello della verità con noi stessi, finiremo con l'adorare un Dio che assomiglia tanto (troppo?) a noi stessi...

Un Dio compromesso

La fede cristiana ha una caratteristica che la rende unica: il fatto di credere in un Dio incarnato costringe la nostra spiritualità ad incarnarsi, obbliga la nostra preghiera a diventare azione, porta i nostri discorsi alla verifica continua nelle azioni.

Come sarebbe più comoda una fede che resta nei cieli!
 Una religione che si esaurisce nella preghiera e nel culto, nella devozione e nel timore!
 Gesù chiede al proprio discepolo di imitarlo nelle parole e nelle opere, senza sfiancarsi alla ricerca di una pagana coerenza, ma nella serena consapevolezza che incontrare il Vangelo ci spinge a cambiare la vita.
 Gesù non è morto in nome della coerenza, ma dell'amore.
 Spesso cerchiamo nella nostra vita cristiana e nella Chiesa, una coerenza asettica e inumana.
 La Chiesa, invece, è fatta di peccatori perdonati che sanno indicare il volto della misericordia.
 O così vorrei che fosse.
 La fede cristiana si pone nel mezzo tra due eccessi: la ricerca spocchiosa di un moralismo integerrimo, in cui la Chiesa diventa una élite di benpensanti (a volte anche beneficenti), o una combriccola in cui conta solo l'aspetto esteriore e dietro si combinano le peggiori cose.
 Gesù loda l'atteggiamento delle prostitute e dei pubblicani perché accolgono una Parola che li giudica e non si giustificano, perché accettano la sfida.
 Non si dice se poi questa provocazione abbia portato a un cambiamento di vita.
 Per alcune prostitute divenute discepoli e per Matteo il pubblicano è accaduto così.
 Ma, qui, Gesù si concentra sull'atteggiamento di fondo: l'autenticità con Dio.
 Non blandirlo, non indossare un abito che non è il nostro.
 Ma presentarci a lui nella nudità imbarazzata dell'essere.

Concretezza

Noi, operai della prima ora, siamo chiamati a interrogarci sul nostro stare nella vigna del Signore.
 Corriamo il rischio di vivere a compartimenti stagni: tiriamo fuori Dio cinque minuti al giorno, un'ora a settimana, finita la benedizione della Messa, amen, la vita ci aspetta fuori, Dio lo teniamo nei tabernacoli...
 Ho paura quando celebriamo il Dio della vita e fuori compiamo gesti di morte.
 Ho paura quando cantiamo l'amore che ci ha riuniti e fuori stoniamo con il nostro egoismo.
 Tremito all'idea di radunare una comunità di fratelli che fuori dalla chiesa neppure si salutano.
 O la fede 'detta' è 'vissuta' o siamo ipocriti.
 Attenti, però! Questo è un obiettivo, una tensione da realizzare.
 Ricercare in noi e nelle comunità una perfezione asettica, non è evangelico!
 Il Signore chiede l'autenticità, apprezza di più il figlio che dice: "Non ce la faccio, non ne ho voglia" e poi si sforza, rispetto all'altro che dice "sì" e non si schioda.

*Anch'io come il figlio della parabola dico: «Non ne ho voglia, Signore.
 Essere discepolo, lavorare nella vigna che è la Chiesa è faticoso e ci sono momenti in cui senti che non ce la fai e non ha senso quello che fai.
 Gridare il Vangelo con la vita è impegnativo.
 Preferisco galleggiare, preferisco vivere come tutti.
 Ma, a pensarci bene, forse ancora qualche giorno nella vigna lo posso passare...».*
*Che il Signore ci spinga all'autenticità, ci doni di non fermarci alle parole (preti in testa, scrivente in avanscoperta) ma, con semplicità e coraggio, ci conceda di gridare il Vangelo con la nostra vita.
 Solo così potremo diventare figli di quel Dio che continuamente cerca l'uomo per svelargli il suo amore.*



I ricordi del Generale

n. 367

Ricordi d'altri tempi

LA SBORNIA DELLA CHIOCCIA....E la fine di un rosaio

Era già accaduto nei pressi dell'osteria del Bullo: una gallina aveva bevuto vino versato da qualcuno e si era ubriacata.

Lo stesso accadde poi sull'aia della casa dei Cuni durante un travaso o per altre cause o nei pressi della Martona.

Una chioccia, con tanto di pulcini al seguito, si precipitò a curiosa e, dopo un primo assaggio, cominciò a bere di gusto, chiamò i pulcini a raccolta mentre io, con Mario e Maria dei Cuni, guardavo la scena incuriosito.

Dopo un po', la chioccia cominciò a ciondolare, qualche pulcino, non reggendosi più sulle zampe, cominciò a rotolare in maniera buffa; intanto la chioccia, senza rendersi conto del suo stato, cercò di rialzarsi da terra, salì su di un rialzo, sbatte le ali tre volte, allungò il collo e tentò di cantare da gallo: dal becco aperto, scaturì un rumoraccio indegno per una chioccia educata, rispettabile nonché madre di famiglia. Da parte di noi ragazzi, risate a non finire.

Poi, pazientemente chiudemmo in pollaio chioccia e pulcini, al sicuro dai gatti.

Allora mi venne un'idea: anche da noi c'era una chioccia con i pulcini, proprio nel pollaio delle zie, quelle che predicavano di tenere sotto custodia gli anatroccoli che poi furono divorati dal gatto Didillo; ed avrei dovuto custodirli io, con in più i soliti fratellini ...

Adesso ve la do io la custodia! Presi alcune molliche di pane, le sminuzzai, le inzuppai in ottimo vino e le misi davanti alla chioccia. Quella povera bestia, vedendosi servita di quell'ottimo becchime, tentò un assaggio: buono! Poi un altro: ottimo! Seguì la chiamata a raccolta dei pulcini e la ripetizione precisa del fenomeno già sperimentato dai Cuni.

Dopo aver divorato ogni briciola di quello strano becchime, la chioccia riuscì a salire su di un posatoio, allungò il collo, battè le ali e cercò di cantare da gallo, ma fece un rumoraccio, perse l'equilibrio e ruzzolò a terra.

La zia Pina, alla quale nulla sfuggiva, si affacciò alla finestra e si accorse che, con quel chiasso e con il comportamento di quei pulcini, qualcosa non andava.

Invece, andava tutto benissimo e non si trattava di malattia, come lei temeva; difatti, di sera si misero tutti a dormire come tanti angioletti e l'indomani si svegliarono al canto armonioso del gallo, e non a quello roco e sgraziato della chioccia ubriaca.

Con le zie restava ancora più di un conto aperto. Intanto del gatto Didillo, che ci aveva mangiato gli anatroccoli, non si poteva parlare: godeva della "immunità parlamentare" e le sue padroncine lo resero talmente scemo che, quando fu la sua stagione entrò nei boschi a guerreggiare con gli altri gatti, prese tante di quelle botte che, dopo alcuni giorni, tornò a casa mezzo storpio.

E noi, nipoti cattivelli, ne fummo ben lieti. Hai mangiato gli anatroccoli? Adesso, béccati questo!

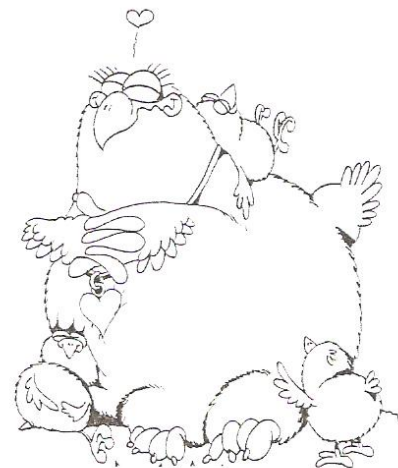
Ma le questioni con le zie non erano ancora finite. C'erano i rosai del loro giardino, mai potati, che con le loro ramaglie ci impedivano quasi di uscire di casa, con l'ombrello in caso di pioggia poi ... e guai a parlare di tagli a quelle sacre piante, poi!

Ed in tali casi, si tace e si attende il momento buono, come saggiamente fece nostro padre.

Attese che verso sera arrivasse un bel temporale estivo e concimò quel rosaio invadente con un bel cartoccio di soda caustica ...

Nella notte, la terra si mise a ribollire ed a schiumare ed al mattino il rosaio era bello secco e fulminato. "Oh guarda! Dove ha colpito il fulmine questa notte. Qui è tutto come bruciato ..."

Così quel problema fu chiuso, senza farla tanto lunga.



Gli austriaci in Valpolcevera

Continua

PARROCCHIA DI LANGASCO II

E il Rev. Giacomo Poggi, prevosto di Langasco, nel libro dei conti al 26 gennaio 1749, scrive:

“Nel 1746 a 2 settembre, nella porta della chiesa, il parroco e sull’altar maggiore il rev. Giovanni Battista Massa, cappellano, furono svegliati da tedeschi con le due canoniche e nel mentre principiava lo spoglio in chiesa, per ricorso fatto all’Ufficiale maggiore e con lo sborso di £ 250, deposito d’una donazione nascosto in chiesa. Alla quale poi si è data soddisfazione, la chiesa e l’oratorio restarono illesi, non così la parrocchia coperta da nemici ed abbandonata da tutti quasi li parrocchiani. Lascio molte cose degne d’un buon storico, solamente dico, come alli 21 luglio 1746 alla mattina li tedeschi evacuarono questa parrocchia e nell’istessa hora comparendoci io con altri, trovai la chiesa non haver più figura di chiesa. Il campanile senza campane... la chiesa e le due canoniche col tetto quasi tutto rovinato... li sepolchri tutti aperti... rotte le lapidi... gli altari tutti per terra fra la polvere in pezzi senza l’ancone eccetto tre tutti fracassate causavano horrore e pianto. Ma più quando si vide una statua antica di N.S. del Rosario vestita per ischerzo come le donne dei soldati tedeschi e gettata in una cassa d’un defunto. Credo si siino inorriditi l’istessi nemici mentre pare abbiano lasciate le loro scuse scritte su le rovine dell’altar maggiore con queste parole: edi, bibi, lusi: et post mortem nulla voluptas.

Il danno della chiesa è stato creduto da periti circa £ 14.000 senza libri parrocchiali nascosti e murati sotto l’altare dell’Immacolata Concezione, le reliquie, argenteria, ancona dell’Imm. Con di S.Caterina e S.Giuseppe e tutta la robba buona fu portata a Genova e tutta si sarebbe portata se il divieto rigoroso e le false nuove non havessero fatto credere prudentemente non essere per venire li nemici, ma solo per impedire il passo a Spagnoli e Francesi si fermarono alla Bocchetta e così restà ingannata con grandissimo danno tutta la Polcevera. Niun luogo però, ha patito più di questo... onde si può dire con tutta verità e tutti lo dicono dopo haver veduto:

Multum a Germanis passa est pulciphera damnum Langascus vero sustulit omne malum.”

PARROCCHIA DI GALLANETO

Il Rev. Agostino Fortunato Boselli, rettore di Gallaneto, nel 1749 lasciò scritto:

“Nell’anno 1746 nel 1 settembre, li tedeschi sotto il Generale Matteo Botta hanno passato la Bocchetta, avendo fatto fuggire i Gallispeni e a Tedeschi furono date le porte della città di Genova, della Lanterna e di S.Tomaso; ma per furia di popolo furono sforzati ad abbandonare le porte e a fuggire con grande strage. Nell’anno 1747 nel 14 Gennaro di novo li tedeschi tentarono passare la Bocchetta e nell’11 di Febraro la passarono e furono abbrugiate tutte le case e messi a fil di spada tutti quelli che li capitavano alle mani; ai 4 d’aprile tutto l’esercito occupò la valle e andò sin sotto le mura di Genova; ma per miracolo dell’Imm.Conceptione, ai 20 di luglio furono sforzati a lasciar libera la città e si ritirarono sino ai Molinoi, avendovi posto il 1° picchetto e il picchetto dei nostri era qui in questa parrocchia. Nell’anno 1748 a 13 di giugno di novo passarono la Bocchetta e sforzarono ad abbandonare di novo ai popoli le loro case; ma per gratia di Dio si fecero ritirare, si fece l’armistizio e, nell’anno 1749 a 3 marzo si pubblicò la pace.

Innanzi la guerra questa parrocchia teneva sotto di sé 74 case e le anime ascendevano a n. di 400 e nella guerra furono abbrugiate quasi tutte le case restandone solo che 25, ma però quasi inabitabili e le anime solo che 112 e il resto del popolo è restato morto, parte ucciso da nemici e parte nella città di Genova dalla fame, dal freddo e dal timore è restato estinto; in maniera tale che quando venni al possedimento di questa parrocchia (18 febbraio 1748), solo che 5 trovai dei maritati e 3 soli abili a prole.

La chiesa la trovai distrutta d’ogni aredo, essendo da nemici portate via le campane, due concen... Nell’anno 1747 al 29 settembre, un fulmine diede nel campanile talmente che mezzo lo distrusse, essendo il campanile fatto all’antica per essere questa chiesa antichissima”
(vedi il libro dei Conti, anno 1749)

GRUPPO CONSILIARE

**GIOVEDI' 29 SETTEMBRE 2011
ORE 20.30**

**PRESSO LA SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA
"STANISLAO SOLARI"**

**IL SINDACO, LA GIUNTA
E IL GRUPPO CONSILIARE
"CAMPOMORONE SOLIDARIETA' E PROGRESSO"
INCONTRANO I CITTADINI DI SANTO STEFANO**

VI ASPETTIAMO!!!!



"Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare"

Benedetto XVI

**PER RISCOPRIRE CON PAPA BENEDETTO
LA FAMIGLIA, CUORE DELLA CIVILTA' DELL'AMORE E
PATRIMONIO DI UMANITA'.**

IL VICARIATO DI CAMPOMORONE E CERANESI SI PREPARA AL



**VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012**

**CON UN PERCORSO DI AVVICINAMENTO CHE INIZIERA' SABATO 15 OTTOBRE ALLE ORE 20.30
NEL TEATRO PARROCCHIALE DI CAMPOMORONE
CON UN VIAGGIO TEATRALE FATTO DI PAROLE E MUSICA SULLA VIA DE
*Il Cantico dei Cantici***



**INTRODUCE IL CAMMINO E LA SERATA MONS. PIERO PIGOLLO,
DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO FAMIGLIA E VITA .
IL PERCORSO SARÀ ARTICOLATO IN UNA SERIE DI INCONTRI DI FESTA, CONDIVISIONE,
RIFLESSIONE E PREGHIERA SULLE SFIDE CHE LA FAMIGLIA È CHIAMATA A VIVERE OGGI.**

Per le famiglie con bambini si assicura servizio di baby sitting.

BIVACCO SPECIALIZZATO ACR - GV

Sabato 08/10/2011 - 15:00 - Domenica 09/10/2011 - 17:00

Il Bivacco Specializzato e' rivolto agli educatori ACR con almeno tre anni di servizio che abbiano partecipato ai campi Base (l'ultimo quello del 2010), nonché agli educatori GVS e GV.

E' l'occasione di approfondire tematiche ed iniziative del nuovo Cammino dell'anno 2011/2012, quali la riflessione sul tema dell'educazione e sull'attenzione agli adolescenti, nonché ci sarà l'incontro in Episcopio con il nostro Arcivescovo, Card. Angelo Bagnasco.

L'appuntamento è sabato alle ore 15 presso la Chiesa di San Barnaba – Convento Cappuccini Salita San Barnaba 29.

La conclusione domenica a metà pomeriggio con la celebrazione della S. Messa.

Portare quanto necessario per dormire (sacco a pelo, stuoio) e cena al sacco.

Il costo e' di 20 Euro.

E-mail: giovani@azionecattolica.ge.it e acr@azionecattolica

CONVEGNO DI INIZIO ANNO

Venerdì 30/09/2011 - 18:30 - 22:00

Le attività dell'AC Diocesana riprendono **Venerdì 30 Settembre** dalle ore 18:30 alle ore 22:00 in Centro Diocesano, con il **Convegno di Inizio Anno**.

Il programma (di massima preliminare) prevede

- Preghiera Iniziale
- Intervento breve di presidente e assistente sulle prospettive del nuovo anno associativo
- Cena (al sacco)
- Divisione in Settori/ACR per le iniziative dell'anno
- Preghiera Conclusiva

A.C. NEWS

C.P.P. DEL 18 SETTEMBRE

Luciana

Presenti: Don Giulio, Cristina, Ilaria, Eralda, Giancarlo, Claudia, Luciana, Ugo, Massimo.

Iniziamo meditando la "Parabola degli operai nella vigna" dove il criterio del Signore è quello di non fare i conti: donare i suoi beni ai giusti e agli ingiusti.

Rileggiamo il verbale dell'incontro precedente e l'ordine della serata è la lettura dello statuto.

Evidenziamo soprattutto i compiti del C.P.P.

1. la crescita della parrocchia nella fede e nella vita cristiana
2. L'azione missionaria verso i non credenti
3. La promozione dell'uomo nella società civile.

Queste finalità sono argomento di discussione e di riflessione per poter preparare un nuovo piano pastorale.

Preghiera finale e al prossimo C.P.P. che sarà il 16 ottobre dove, peraltro, si definiranno gli orari della Novena dei Defunti e di tutte le altre feste fino alla fine dell'anno.

... e così ebbe inizio
l'avventura della
famiglia Sasso.....

29 settembre 2001



in questa data di ormai 10 anni fa noi Valeria e Vittorio ci siamo sposati nella chiesa di Campomorone. In realtà dieci anni di matrimonio non sono poi molti, ma per noi, tra gli alti e bassi di tutti i giorni, sono un bel traguardo, al quale, grazie a Dio, arriviamo sereni, e dal quale ripartiamo con uno spirito nuovo, arricchiti dall'esperienza passata insieme, dal dono dei nostri splendidi gioielli Francesca e Miriam, e sicuri che il Signore con il "nostro" Papa (Beato!) Giovanni Paolo II, e il caro Don Carlo ci guarderanno da Lassù.

Ripensando a quel giorno, e per rendere un po' partecipi le nostre due figlie, abbiamo rispolverato il video delle nostre nozze: l'emozione è stata davvero tanta, e abbiamo sentito dal cuore l'esigenza di ringraziare tutti coloro che avevano reso così speciale quella giornata. In primo luogo le nostre famiglie per il loro amore, e la loro incondizionata disponibilità, i sacerdoti presenti e poi tutti gli amici; in particolare, un sentitissimo **grazie** a tutti i componenti della super **cantoria**, un miscelato gruppo di artisti di Campomorone e in larga parte di Santo Stefano che hanno reso commovente e indimenticabile la cerimonia... grazie, grazie infinite a tutti!

Non possiamo che concludere ringraziando davvero il Signore per questi anni trascorsi insieme, per le nostre figlie e per tutti quelli che ci hanno accompagnato e ci accompagneranno in questa avventura.

Valeria e Vittorio



Un mare di auguri
da tutti noi... +...
maturi di 10 anni!!!
...e come si vede!!

P.n. S. vita

M.Bice

IMMERSI NELLA LUCE

Se domenica 18 settembre abbiamo trascorso un bel pomeriggio di convivenza, arricchito dall'edificante testimonianza di Luca che, animato dallo Spirito, ci ha descritto l'esperienza spirituale vissuta da tutta la sua famiglia al Gaver, in un ritiro organizzato dal Rinnovamento, questo martedì 20, non è stato certamente meno emozionante.

Era il giorno dedicato all'Adorazione e don Andrea Cosma si è reso disponibile per conddividerla con noi. Siamo veramente riconoscenti ai sacerdoti che continuano a seguirci ed aiutarci, lo fanno con tanto garbo e disponibilità nonostante gli innumerevoli impegni, come rinnoviamo il nostro grazie ai parrochiani che in vari modi, ci supportano e ci sostengono. Noi preghiamo per entrambi e su di loro invociamo infinite grazie.

Prima del S.Rosario, don Andrea ha esposto Gesù e l'Oratorio, in breve, si è riempito di fratelli; la stanza era ben illuminata ma l'Ostensorio effondeva una luce Divina nelle menti e in fondo al cuore.

Davanti a Gesù abbiamo aperto il nostro intimo, lodato con trasporto, cantato con gioia e Lui si è rivelato subito, nell'immagine di un fratello, come il Buon Pastore che esce a pascolare le sue pecore.

Ci ha detto: "Venite, seguitemi, gioite perché sono con voi, apritevi ed abbandonatevi a me, ascoltatevi, voglio parlarvi personalmente, fugare le tenebre che vi avvolgono e accompagnarvi nella luce sulla strada della salvezza". Noi ci incamminavamo dietro Gesù, su una strada lunga, piana, splendente che terminava a forma di Croce.

Anche la Parola, aperta in questo momento (Zaccaria 11,4-7) ci indicava il Buon Pastore che, su ordine di Dio, pasce le pecore che sarebbero destinate la macello.

Egli si serve di due bastoni, uno chiamato Benevolenza, l'altro Unione, per accompagnarle e difenderle dal male.

Ricevuto e meditato il messaggio, è stato spontaneo abbracciarci, scambiarci il perdono e augurarci scambievolmente la pace.

Le emozioni che si provano in questi momenti, sono quasi impossibili da descrivere, ma incredibilmente soavi da vivere.

Quando esiste sincera unione e vero affetto tra di noi, permettiamo allo S.Santo di donarci copiosi frutti di grazia.

La Parola ci confermava ciò che stavamo sperimentando da Atti 22,6-21, Paolo, accecato da una grande luce, ritrova la vista per opera di Anania, al fine di testimoniare ciò che ha visto e udito e far conoscere il Signore a tutte le genti. E noi, in questa serata benedetta, amandoci ed edificandoci gli uni gli altri, abbiamo appreso la Sua Parola di Vita, vista attraverso l'immagine di una sorella: l'Ostia sorretta dagli Angeli che ci irradiava di luce, invocato il nome di Gesù insieme ad una moltitudine di anime.

Abbiamo vissuto uno sprazzo di Paradiso, calati nella comunione dei Santi e non possiamo né dobbiamo tacerlo.

Anche don Andrea, molto partecipe, ha ringraziato il Signore per le sue tante meraviglie e ci ha ricordato di pregare per le vocazioni e per il Papa che deve affrontare un impegnativo viaggio nella sua terra germanica.

Al termine della preghiera, abbiamo cantato "Angeli"!

*"Angeli volano intorno a noi
Sopra la Chiesa, sopra ogni altar,
Salendo e scendendo in tutte le direzioni.
Non so se sale la Chiesa o se discende il ciel
So solamente che Gesù è qui
È pieno di Angeli intorno a noi..."*

Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.

IL MIO PRIMO VIAGGIO A MEDJUGORJE

Quante volte ho desiderato recarmi a Medjugorje in questo posto prescelto da Maria, che da 30 anni continua ad essere presente con i suoi messaggi, miracoli e prodigi.

Perché questo pensiero continuava a impregnarmi la mente? Non di certo per la curiosità di vedere dei segni, ma per guarire dalla mia malattia che, da anni, mi tortura, la depressione e gli attacchi di panico ed una situazione drammatica nella mia famiglia. Una sera, nella chiesa di Rapallo, presi per caso il foglietto con il messaggio mensile della Madonna e le date dei prossimi pellegrinaggi a Medjugorje, così telefonai alla signora Paola che mi disse che non c'erano più postai, ma appena se ne fossero liberati due mi avrebbe informato. E così fu. Sergio mi telefonò e prenotai per me e mia figlia Sara di 18 anni.

Ero felice, corsi subito a fare i documenti e a ritirare i soldi in banca e, in pochi giorni tutto era pronto, comprese le valigie. Purtroppo qualche giorno dopo ricevetti la telefonata di Sergio, il quale mi diceva che il pullman partiva da Rapallo, così per motivi di scomodità, disdissi il viaggio pensando... beato chi prenderà il nostro posto!

Il pensiero di Medjugorje non mi abbandonava e stabilii la data per fare il viaggio con mio marito. Sì, ad agosto, se tutto fosse andato bene, saremmo partiti. Le mie giornate trascorrevano normalmente fino a quando, una sera, ricevetti la telefonata di Sergio che mi diceva che il pullman partiva da Piazza della Vittoria, allora esultante, risposi: "Siii veniamo!", e da lì iniziò l'attesa di quel fatidico giorno della partenza.

ma l'ansia, non so perché, mi corrodeva, la paura di affrontare questo viaggio in pullman e nave, per me così lungo, non mi abbandonava, tanto che chiesi preghiere al mio gruppo del Rinnovamento.

Fino all'ultimo ero convinta che non sarei partita, stavo troppo male... pregavo chiedendo alla Madonna di cancellare dai miei pensieri quell'agonia che mi consumava.

Arrivò quel giorno, il 30/03/2011. Io e mia fi-

glia ci trovammo in P.zza della Vittoria e, finalmente, si partì. Il viaggio andò molto bene, quasi non me ne accorsi; arrivammo ad Ancona e ci imbarcammo sul traghetto "Regina della Pace". Il mare era calmo, la notte trascorse serenamente ed il mattino seguente arrivammo a Spalato, poi sempre con il nostro pullman, varcammo la frontiera della Croazia, entrammo in Bosnia Erzegovina ed arrivammo a Medjugorje.

Che emozione vedere per la prima volta la chiesa di S.Giacomo e tutti i posti che, fino a poco prima, avevo visto sui miei innumerevoli libri che trattavano del mistero Medjugorje! L'albergo era bello, condotto da una famiglia molto buona, era la "Pansion S.Michele" a due passi dal monte Podbro.

Io e mia figlia, il primo giorno andammo subito ad acquistare i fazzoletti da bagnare col liquido che fuoriesce dal ginocchio destro della statua del crocifisso risorto che si trova proprio dietro alla chiesa.

Che commozione vedere quella creazione bronzea che stillava quelle gocce da tutti ritenute miracolose! Le lacrime mi rigarono il viso di fronte a quel prodigio. Dopo poco ci fu il momento dell'apparizione della "Gospa", erano le 18.40 ed il sole si poteva vedere senza bruciarsi gli occhi.



Il sole pulsava, il cielo era di colore rosa, a quel fenomeno, piansi. Tutto il nostro pellegrinaggio è stato pieno di lacrime di gioia, di emozioni forti, perché a Medjugorje, qualunque azione si stia compiendo, anche gustare un gelato, sembra sempre di essere sotto il manto di Maria e tutto profuma di Lei, è come respirare un'aria benedetta, sacra, santa e la pace prende il sopravvento.

Il secondo giorno ci fu l'incontro con la veggente Vicka, che ha il carisma dell'intercessione alla guarigione ed una pazienza e carità infinita.

Ci trovavamo nell'orfanatrofio della "Famiglia ferita" di Suor Kornelia e c'erano circa 3000 persone.

Sono stata molto fortunata perché trovai un posticino meno affollato. Vicka, dopo aver fatto la sua testimonianza, fece la preghiera di guarigione per tutti i presenti; tutto intorno aleggiava un grande silenzio.

I nostri pensieri, le nostre pene salivano in cielo, certi che la Madonna sarebbe intervenuta per le nostre intenzioni.

Finita la preghiera, Vicka iniziò a salutare tutti i presenti, ognuno di noi voleva abbracciarla, baciarla e pensavo che non sarei riuscita ad avvicinarla a me, ma ci riuscii, la baciai e lei mi disse che avrebbe pregato per la mia famiglia, come se sapesse già che era quello che volevo chiederle... mi allontanai per lasciare lo spazio ad altra gente, ma vidi una porta dietro le spalle di Vicka, dove si trovavano pochissime persone, entrai dentro e chiesi loro perché si trovassero lì.

Mi risposero che la veggente sarebbe passata da quella porta e così avremmo avuto il privilegio di poterle dire qualcosa di personale. Infatti, dopo, Vicka entrò ed ognuno di noi si abbandonò tra le sue braccia.

Lei mi stringeva forte e, accarezzandomi, mi disse: "Non piangere, io pregare per te, Gospa ti aiuterà!"

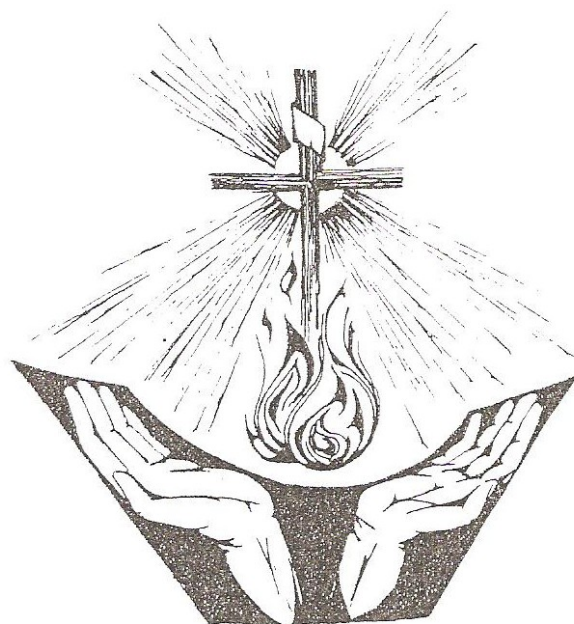
Mi sentivo come in Paradiso e, piangendo per l'emozione, salii sul pullman per rientrare a pranzo in albergo.

Il terzo giorno andammo alle pendici del monte Podbro, alla croce blu, per l'apparizione ed il messaggio mensile del 2 del mese, riportato

da Miriana, anche lì una moltitudine di fedeli in preghiera nell'attesa. Si fece ancora un grande silenzio ed il giorno seguente, ritornammo all'orfanatrofio di Suor Kornelia per la Santa Messa, in quella bella chiesetta tutta decorata a mosaico e lì abbiamo ringraziato ancora Maria per questo splendido pellegrinaggio.

Infine, dopo pranzo, partimmo per il rientro a casa, contenti e felici, riempiti di Spirito Santo, svuotati dai nostri pensieri negativi, certi di portare nelle nostre famiglie e nelle nostre case, quella pace che solo là si assapora e, nel nostro cammino quotidiano, dà la forza per andare avanti, perché la Gospa che ci ha chiamati e voluti lì, non ci abbandonerà mai più. Medjugorje è preghiera, è pace, conversione, perdono, Medjugorje è luce divina, è una pezza di Paradiso che accompagna i passi in questa vita terrena. Medjugorje apre il cuore al prossimo, è grazia che ti invade e che non si potrà mai dimenticare...

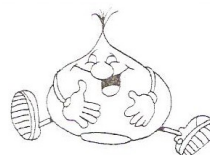
Orietta Cresta



Fra due settimane la nostra parrocchia festeggerà la

MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 8 ottobre



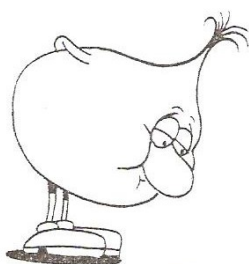
Ore 20.30 SS.Vespri con processione
Gioco a sorpresa (x i bambini: portarsi una torcia)
Cioccolata calda in piazza

Domenica 9 ottobre



Ore 11.00 S.Messa con Unzione degli Infermi
Ore 12.30 Aperitivo in piazza
Ore 13.00 Polentata
(prenotarsi da Ivana - 010783305 entro giovedì 6 ottobre)
Ore 15.00 Derby della Salute (info e iscrizioni Luca Toderini 3491328534)
Apertura stands gastronomici (castagne, cuculli e nutella)
Mercatino artigianale ecc.
Ore 18.00 SS.Vespri

*Si invitano le brave cuoche pasticciere a preparare qualche torta per la festa
(telefonare ad Annatilia 010780397)*



Il gruppo del Rinnovamento
ha dato € 300.00
per l'Oratorio
Grazie !

Sono arrivati per il S.Stefano Show

€ 20.00

da una nonna di Pontex

€ 10.00

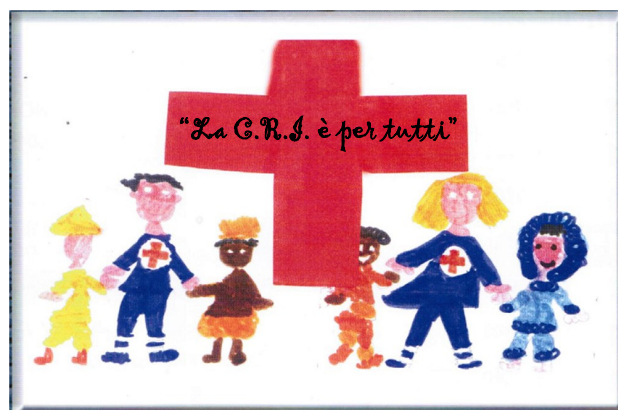
da N.N.

Grazie infinite!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Autenticità	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 367	pag. 5
Gli austriaci in Valpolcevera	pag. 6
Varie	pag. 7
News A.C.	Pag. 8
C.P.P. verbale	pag. 8
...e così ebbe inizio...	pag. 9
R.n.S. Vita	pag. 10-11-12
Madonna della Salute	pag. 13



CORSO di
PRIMO SOCCORSO
per diventare
VOLONTARI
della
CROCE ROSSA ITALIANA

Inizio corso

Martedì 4 ottobre 2011 — ore 20.30
presso il Comitato Locale di Campomorone

Per info e iscrizioni: 010.782292